

DOPO L'INCIDENTE DELLA "RHODANUS"

I sindaci corsi e sardi «Chiudere alle navi le Bocche di Bonifacio»

GENOVA

Quel carico di acciaio che si è arenato a qualche metro di distanza dalla costa della Corsica adesso fa litigare operatori e politica, tra chi vuole chiudere alla navigazione le Bocche di Bonifacio e chi invece invoca più sicurezza. La nave "Rhodanus" si è incagliata vicino a Cala Longa perché, come hanno spiegato le autorità marittime francesi, non ha virato in tempo per effettuare la manovra corretta. Il cargo trasportava 2.500 tonnellate di acciaio da Taranto ai porti francesi. Le autorità francesi sono alle prese con il piano per disincagliare la "Rhodanus" che però prima dovrà essere alleggerito dalle bobine d'acciaio caricate in stiva. Ma è in Italia che è cominciata la discussione accesa, sulla regolamentazione della navigazione delle Bocche di

Bonifacio. Il sindaco della Maddalena attacca: «Non si può più attendere. È giunta l'ora di intervenire una volta per tutte», scrive su Facebook Luca Carlo Montella chiedendo dunque la chiusura della via d'acqua. «Benché allertata per oltre un'ora, la nave non ha nemmeno cambiato rotta e velocità - ha scritto il primo cittadino -. A poco servono la sorveglianza via radar se non ci si decide una volta per tutte a rendere obbligatorio anche il pilotaggio marittimo. Anche il sindaco di Bonifacio Jean-Charles Orsucci ha rilanciato il post di Montella. Gli agenti marittimi con Federagenti spiegano invece che «esiste la possibilità di una navigazione sicura, sorvegliata e tutelata anche attraverso un intervento pubblico» e il presidente Gian Enzo Duci ribadisce il no alla chiusura alla navigazione del canale. —